Approvata la mozione sull'Ateneo calabrese

Sede unica e indirizzo tecnico-scientifico - Si esclude (inspiegabilmente) la facoltà di lettere - Il PCI presenterà una proposta di legge

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 9.

In questi giorni è stato nuovamente riproposto il problema dell'Università calabrese. E' stata infatti approvata dalla Commissione cui era stato dato mandato di redigerla, la mozione conclusiva della conferenza regionale su *Scuola e Università in Calabria*, tenutasi a Cosenza il 6 e 7 dicembre scorso.

Il documento, che, oltre alla firma dei presidenti (o di loro incaricati) delle tre amministrazioni provinciali della regione, del sindaco di Cosenza e dei due assessori del Comune e della Provincia di Cosenza, reca anche quelle del prof. Luigi Amirante, dell'Università di Ferrara, e di Leonida Repaci, è da considerare nel complesso positivo, pur con alcuni limiti.

Dopo una breve premessa, in cui si ribadisce che il problema dell'Università nella regione si pone in termini prioritari, la mozione sottolinea la necessità di dare all'istituenda Università un indirizzo tecnico-scientifico con «*Facoltà adeguate e capaci di esprimere, anche se in prospettiva, un Istituto Tecnologico accentrato e residenziale, in modo anche da preparare tecnici a livello superiore e a livello intermedio*». Uno dei limiti cui accennavamo prima sta proprio in questa impostazione. D'accordo: essa dovrà avere un indirizzo tecnico-scientifico; ma ciò non dovrà costituire un motivo per ignorare la realtà della scuola in Calabria e nel Mezzogiorno. Nella regione manca, per esempio, il 50 per cento degli insegnanti di lettere e questa percentuale è destinata a salire nei prossimi anni. Ebbene: nel documento, non si parla affatto della istituzione di una Facoltà di Lettere.

La mozione, accogliendo gran parte delle proposte comuniste, che nella conferenza vennero illustrate dai compagni Picciotto, Gullo e Pancini (nei prossimi giorni il gruppo comunista alla Camera presenterà un organico e completo disegno di legge sulla Università calabrese), indica in sette punti le linee generali alle quali lo statuto della nuova Università dovrà ispirarsi. Si parla di piena libertà di scegliere e organizzare Facoltà, corsi di laurea, seminari, ecc.; della possibilità di assumere professori ed altro personale docente per contratto, anche al di fuori del personale di ruolo delle Università italiane e fra studiosi stranieri; della necessità di un congruo stanziamento iniziale per l'Università a carico dello Stato; dell'opportunità che gli Enti locali mettano a disposizione parte delle aree fabbricabili occorrenti alla costruzione degli edifici. Si ribadisce quindi la necessità di un finanziamento nettamente superiore a quello delle altre Università statali e che al nuovo Ateneo sia assicurato sin dall'inizio un organico personale docente e assistente. Per quanto riguarda il finanziamento, si auspica il più largo intervento dello Stato e si suggerisce l'opportunità di utilizzare parte del gettito fornito dall'*addizionale pro-Calabria*.

Non si parla però di come sarà garantita nella nuova Università la democrazia interna. Non si accenna alla nomina del Comitato promotore, che tra l'altro dovrebbe avere il compito della scelta della sede. Inoltre, non si parla del ruolo che avranno gli studenti.

Naturalmente, non si parla più, per fortuna, della Università a «pezzetti», tesi sostenuta per anni dai «notabili» clericali della regione, i quali, speculando sui campanilismi sorti fra le tre province, hanno così ostacolato una corretta impostazione della questione dell'Università calabrese.

Oloferne Carpino

Arezzo

INIZIATIVE UNITARIE PER CELEBRARE LA DATA DEL 25 APRILE

A iniziativa dell'amministrazione comunale di Arezzo è stato costituito un comitato cittadino largamente unitario e rappresentativo, per la preparazione delle celebrazioni del 25 aprile, ventennale della Resistenza e della liberazione di Arezzo. I movimenti giovanili di tutti i partiti antifascisti, le organizzazioni sindacali e associazioni partigiane, tutti i circoli studenteschi e culturali, i rappresentanti delle varie associazioni combattentistiche nel costituire questo comitato di iniziativa, presieduto dal sindaco, hanno già elaborato un largo programma di massima, il cui primo annuncio ha già suscitato positivi consensi in città. Esso prevede, in primo luogo, la convocazione in seduta straordinaria del Consiglio comunale con la partecipazione dell'Amministrazione provinciale, di tutte le organizzazioni antifasciste cittadine, dei comandanti partigiani e della cittadinanza, oltre che del comitato d'onore in via di costituzione, che vede riunite tutte le autorità cittadine e i membri dei primi Comitati di liberazione nazionale; i familiari delle medaglie d'oro e decorati della Resistenza aretina. Fra le altre iniziative, delegazioni di cittadini si recheranno nelle varie località dove sono avvenute le stragi e gli episodi della Resistenza; la proiezione di un film sulla Resistenza, ecc.

A partire dal 25 aprile e fino al 16 luglio, ventesimo anniversario della liberazione di Arezzo, sono altresì previste iniziative varie quali un concorso per una pubblicazione inedita riguardante il periodo della lotta di liberazione nell'aretino, una mostra fotografica di Arezzo nel periodo '43-'45, un ciclo di film sulla Resistenza italiana ed europea, una serie di testimonianze su episodi della Resistenza in Arezzo, quali le uccisioni al carcere di S. Benedetto, le stragi di S. Polo e le fucilazioni di Mulinaccio; la formazione dei primi comitati di liberazione nazionale in città, lo apporto dai vari partiti al movimento partigiano. Inoltre, presso la biblioteca «Città di Arezzo», si svolgeranno dibattiti e conferenze sul carattere e il valore della Resistenza, sui contenuti e il carattere della Costituzione della Repubblica. In tale quadro, l'Amministrazione comunale provvederà a consegnare, in una pubblica manifestazione, migliaia di copie della Costituzione a tutti i giovani aretini

Consiglieri provinciali e comunali a Palermo

Sulla programmazione convegno comunista

L'utilizzazione dei 220 miliardi del fondo di solidarietà nazionale Ignorata la funzione degli enti locali — Una serie di proposte

Dalla nostra redazione

PALERMO, 9.

Ad iniziativa della segreteria regionale del partito si svolgerà a Palermo, venerdì prossimo, un convegno degli amministratori e dei consiglieri comunali e provinciali comunisti sul tema: «I comuni, le province, la utilizzazione dei fondi dell'articolo 38». La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno on. Luigi Cortese, capogruppo parlamentare comunista all'Assemblea Regionale. I lavori del convegno — che si terrà nella sala del «Teatro dei 171» in via Americo Amari 148 — avranno inizio alle 9,30 per concludersi nella serata.

L'iniziativa del convegno segna una tappa assai interessante nel dibattito in corso nell'isola sulla programmazione economica. Il progetto di legge governativo sulla utilizzazione dei 220 miliardi disponibili sul fondo di solidarietà nazionale lascia, infatti, ancora una volta, ogni decisione ed intervento alla discrezionalità degli assessorati regionali, ignorando la funzione degli Enti locali ai quali, invece, nella proposta comunista che si oppone al progetto del governo di centro sinistra, vengono affidati precisi compiti e poteri per estendere ed articolare, in una programmazione democratica, gli interventi pubblici ai vari livelli. Viceversa l'attività delle amministrazioni comunali e provinciali per ottenere, in questo momento, una modifica degli orientamenti del governo non deve esaurirsi in agitazioni, che per quanto riguarda almeno gli amministratori democristiani hanno spesso un carattere inequivocabilmente clientelare e elettoralistico, ma deve sboccare in una pressione politica più vasta per la difesa e la estensione dei poteri degli Enti locali e per ottenere che, intanto, essi vengano chiamati a partecipare alla decisione delle scelte e degli indirizzi della spesa straordinaria regionale. Il progetto comunista, per esempio, prevede lo stanziamento di 17 miliardi da destinare ai comuni dell'isola: in parte (undici miliardi) per la elaborazione e l'attuazione dei Piani delle Zone, da destinare alla costruzione di alloggi a carattere economico e popolare con particolare riguardo alle opere e servizi complementari, urbani e sociali; il resto (sei miliardi per il risanamento dei quartieri malsani delle grandi città.

Altri 20 miliardi (da ripartire tra comuni e consorzi di comuni), il PCI propone vengano destinati alla costruzione di opere concernenti la viabilità intercomunale, la edilizia scolastica, le case per i braccianti, opere per l'assistenza ai lavoratori permanenti e stagionali dell'agricoltura ecc.

Bastano questi esempi per mettere in rilievo come il disegno di legge comunista attribuisca chiaramente agli Enti locali un ruolo di rilievo nel processo di sviluppo civile e sociale dell'isola, introducendo anche nell'ambito comunale ed intercomunale il principio della programmazione di opere a carattere infrastrutturale. Valorizzazione concreta, dunque, dell'autonomia comunale e provinciale, ed importante applicazione del principio del decentramento di funzioni della Regione agli Enti locali, particolarmente per rispondere alla esigenza della partecipazione di questi ultimi alla programmazione.

Su questi temi, essenzialmente, si svilupperà il dibattito del convegno.

g. f. p.

Enna

Convegno dell'UDI sulla emigrazione

ENNA, 9

Per iniziativa del comitato di presidenza dell'Unione Donne Italiane della provincia di Enna, si è svolto un convegno sull'emigrazione al quale hanno preso parte rappresentanze della Camera Confederale del Lavoro, della Federazione e della Sezione della Libera Associazione Famiglie numerose, della Federazione provinciale del PSI, del PSIUP, l'on. Giovanni Grimaldi per il Partito Repubblicano Autonomo, del PACS, della Federazione del PCI e dei movimenti giovanili dei rispettivi partiti che partecipavano alla riunione, mentre sono stati assenti, nonostante fossero stati regolarmente invitati, i rappresentanti della DC, della CISL e delle ACLI.

La signora Ina Gennaro, nella qualità di dirigente provinciale del movimento femminile, introducendo la discussione ha spiegato che l'UDI intende promuovere una serie di Conferenze comunali sull'emigrazione da concludersi con una conferenza provinciale

«Il problema dell'emigrazione — ha detto la rappresentante dell'UDI — è una delle piaghe più dolorose della nostra regione e in special modo della nostra provincia, ove negli ultimi 10 anni, su una popolazione di 240.000 abitanti, sono emigrati al Nord e all'estero, tra lavoratori e congiunti, circa 100.000 persone

Infine è stata decisa la costituzione di un Comitato di lavoro.

Grosseto

Voto unitario al Consiglio di Sorano

GROSSETO, 9.

Un importante voto unitario si è avuto nell'ultima riunione del Consiglio comunale di Sorano, dove era in discussione il bilancio di previsione per il 1964.

Infatti la maggioranza, costituita dalla DC, dal PSDI e dal PRI, ha accolto globalmente le richieste di modificazione proposte dalla minoranza (PCI, PSI e PSIUP) che prevedono l'iscrizione in bilancio di 15 milioni per gli elettrodotti rurali e di altrettanti 15 milioni per l'applicazione della legge 167.

Sempre su richiesta della minoranza, è stato approvato unanimemente, un o.d.g. dove si chiede — «di fronte alle difficoltà nelle quali si trova il Comune di Sorano, insieme a tanti altri comuni italiani» — che si provveda «con tutta urgenza all'istituzione dell'Ente Regione; che si dia la necessaria autonomia agli Enti Locali; che siano approvati un nuovo testo unico per la Finanza locale ed un nuovo testo unico della legge comunale e provinciale per far meglio articolare la vita degli Enti locali».

g. f.

Eboli

Commissario al Comune per la terza volta

SALERNO, 9

Democrazia cristiana e Partito socialdemocratico hanno regalato ad Eboli, grosso centro agricolo della piana del Sele, una terza gestione commissariale. La irresponsabile politica dei due partiti condotta nel nome del più antiquato e superato anticomunismo, ha portato, infatti, allo scioglimento del Consiglio comunale ed ha spianato la strada al Commissario prefettizio. Così, ancora una volta, sono stati traditi gli interessi del popolo di Eboli che col voto del 24 giugno 1962, dando undici seggi al PCI, decretò la sconfitta della vecchia alleanza anticomunista ed antipopolare.

In due anni di vita amministrativa, il PCI non ha risparmiato sforzi per assicurare al paese una sana amministrazione, fino al punto di accollarsi la pesante responsabilità di costituire una giunta minoritaria insieme ai tre consiglieri socialisti. Questo è stato, d'altra parte, l'unico periodo positivo dell'attuale vita amministrativa perchè, pur tra mille difficoltà in pochi mesi furono avviati a soluzione spinosi problemi

t. m.

Macerata

Dieci d.c. dimissionari a Monte S. Giusto

MACERATA, 9

La crisi della DC maceratese continua

A Monte S. Giusto, un piccolo centro che conta meno di 5.000 abitanti e dove in questi ultimi anni si è registrato un forte sviluppo della produzione calzaturiera, dieci democristiani hanno rassegnato le dimissioni dal Consiglio comunale. Tre di essi sono assessori

Secondo notizie che sono trapelate, le ragioni del dissenso sono da ricercarsi in una assunzione recentemente deliberata dalla Giunta comunale.

I dimissionari, infatti, pare che avessero, già in precedenza, manifestato al Sindaco la intenzione di rimettere il mandato qualora egli avesse insistito nella decisione. Il sindaco non ha tenuto conto della richiesta e i 10 democristiani si sono dimessi. Se non si avrà un ripensamento, l'Amministrazione di Monte S. Giusto entrerà clamorosamente in crisi. Un nuovo comune che si aggiunge a quelli già in crisi dal 28 aprile ad oggi: Tolentino, Civitanova, Potenza Picena, S. Severino, Petriolo, Belforte e Macerata.

s. a.

Domenica le elezioni

Macerata: per le mutue intimidazioni e ricatti

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 9.

Domenica 12 avranno luogo nel Maceratese le elezioni per il rinnovo delle Casse Mutue dei Coltivatori Diretti.

Agli illegalismi e brogli della «bonomiana», che nel Maceratese ha fino a ieri dominato nelle campagne costituendo un vero e proprio feudo e centro di intimidazione e di ricatti, la Alleanza dei Contadini ha risposto cogliendo un primo successo: la presentazione delle liste nei comuni di Macerata, Tolentino e Recanati per la prima volta e poi a Cingoli e Civitanova; cioè nei comuni più grossi ed importanti della Provincia.

Le elezioni si svolgono in un clima molto teso e di paura da parte dei coltivatori diretti per l'azione intimidatrice e di tipo fascista della organizzazione di Bonomi.

Abbiamo già dato notizia della attività che svolgono i segretari delle Mutue di Tolentino, Cingoli, Camerino, della attività che addirittura svolgono i Segretari comunali per far sì che i contadini impegnati nelle liste della Alleanza ritirino le proprie adesioni. Abbiamo già detto delle tante Casse mutue fuse e confuse, per quanto riguarda le sedi, attrezzature e funzionari, con la «bonomiana».

A Camerino i dirigenti di Bonomi hanno toccato il massimo della illegalità. Si sono scagliati contro i coltivatori diretti organizzati nella Alleanza dei contadini e ricattando e minacciando di togliere l'Assistenza eccetera sono riusciti a far fallire la lista della organizzazione democratica, che si poneva come unica alternativa alla potenza politica ed al potere che nelle montagne del Camerinese esercita la «bonomiana».

I dirigenti della Coldiretti, violando la disposizioni impartite dal Governo, hanno indetto le elezioni istituendo un seggio all'interno della Cassa Mutua, che è anche sede della «bonomiana».

L'Alleanza dei Contadini, comunque, parteciperà alle elezioni invitando i contadini a non rilasciare a nessuno le proprie deleghe e a votare in bianco in segno di protesta.

Stelvio Antonini

I «bonomiani» a Chieti

Hanno fatto votare anche i morti

Dal nostro corrispondente

CHIETI, 9.

Ciò che sta accadendo in provincia, ad opera dei «bonomiani» nelle elezioni delle Casse Mutue Contadine, è cosa che deve far riflettere tutti i cittadini e tutte le forze democratiche. In pratica i «bonomiani», ricorrendo all'imbroglio e alla prepotenza, hanno realizzato una vera e propria elezione- truffa ai danni di tutti i contadini.

Decine sono state le liste dell'Alleanza respinte senza motivo, illegalmente. Si è preteso, e si è riusciti, a far prevalere «l'anagrafe» bonomiana su quella del Comune, per cui le liste sono state respinte perché alcune date di nascita di candidati rilevate dai certificati di nascita comunali non corrispondevano con quelle possedute dai bonomiani.

In molti Comuni — a Guardiagrele in modo particolare — il presidente uscente della mutua, due o tre giorni prima della scadenza dei termini per la presentazione delle liste, andava dicendo fra i contadini che «comunque la lista dell'Alleanza non sarebbe stata accettata». Ed è bastato il giochetto delle date di nascita per eliminare la lista democratica dell'Alleanza.

A Celenza la lista dell'Alleanza non è stata respinta, però non ha partecipato egualmente alle elezioni perché il giorno delle votazioni non figurava nelle schede di votazione; nessuna comunicazione è stata fatta ai presentatori. Altre illegalità del genere sono state realizzate a Schiavi, Bomba, S. Salvo, Crecchio, Casoli, ecc. A Miglianico votano 7 morti ed alcuni emigrati per deleghe; a Paglieta ci si oppone al rientro nel seggio di un rappresentante di lista che era uscito poco prima; a Ripa Teatina per circa due ore si vota all'oscuro, opponendo un netto rifiuto ad accendere le candele; ed è in questo periodo che il seggio si affolla stranamente e vengono espressi oltre 100 voti per deleghe e anche qui sono presenti voti di morti ed emigrati; ad Archi, il maresciallo dei carabinieri, chiamato appositamente, sorprende un dirigente della mutua provinciale rimasto, solo nel seggio, a manomettere l'urna dei voti, e redige un verbale (che fine farà?). E così di questo passo. A Ripa, Archi e Crecchio ad alcuni contadini «non fidati», i bonomiani non fanno valere le deleghe senza motivo alcuno.

Inoltre sia le schede di votazione che le urne non sono controfirmate da nessuno, per cui anche la sostituzione di esse è possibile. Il seggio si costituisce alle ore 7 ma solo alle 8 si inizia a votare; ebbene in questa ora non vengono ammessi i rappresentanti di lista. Che succede allora? Forse si organizza in maniera più sporca la votazione dei morti, degli emigrati o delle monache? Infine le schede di votazione sono così trasparenti — ad eccezione di Paglieta — che il voto espresso si può controllare senza fatica.

Ecco come i bonomiani hanno realizzato la propria vittoria in provincia. Truffa e prepotenza, mentre le autorità sono state a guardare. Ciò nonostante l'Alleanza dei contadini ha riportato un notevole successo. Prendiamo in esame i 19 comuni ove i «bonomiani» nonostante tutto non sono riusciti ad impedire la partecipazione dell'Alleanza: Archi, Canosa, Casalanguida, Francavilla, Miglianico, Montazzoli, Ripa, S. Eusanio, Vacri, Villamagna, Casalbordino, Crecchio, Cupello, Fossacesia, Perano, Torino, Gessopalena, Frisa, Paglieta.

In questi comuni la bonomiana ha conquistato 3 663 voti con circa 1.000 voti espressi per delega (di chi sono questi voti?) e l'Alleanza ha avuto 2.120 voti con circa 100 voti espressi per delega.

Questi sono i dati di raffronto. Ad Archi la lista democratica si è imposta a quella di Bonomi. Se ci fosse stato un minimo di garanzia nello svolgimento delle elezioni e nella presentazione delle liste, l'Alleanza sarebbe stata presente in tutti i Comuni della provincia.

L'Alleanza sta elaborando una documentazione delle truffe. I partiti e le organizzazioni democratiche, i coltivatori, debbono ribellarsi al sopruso, alle violenze e alle prepotenze bonomiane. Queste cose non riguardano solo i contadini, ma tutti i cittadini: è in gioco l'affermazione della democrazia o della prepotenza.

Licio Bevilacqua

Terni

Altri mille mezzadri abbandonano la terra

Drammatica situazione nelle campagne — Cinquemila i poderi abbandonati in Umbria — Ridimensionamento in città

Dal nostro corrispondente

TERNI, 9.

Mille famiglie di mezzadri della provincia di Terni hanno presentato formale domanda per la disdetta dal fondo. Altri mille mezzadri hanno richiesto insomma di abbandonare le campagne. Ciò significa che dalla scadenza di presentazione della dichiarazione di disdetta avvenuta il 28 febbraio all'ottobre prossimo, nelle campagne ternane si accelererà il flusso emigratorio.

Altri mille poderi rimarranno abbandonati. E' un dato che mette spavento e che non ha bisogno di commenti. Basta si consideri che nell'ultimo decennio, secondo i rilievi statistici, il 25 per cento dei mezzadri umbri hanno abbandonato le campagne. Questo si è verificato in pieno «miracolo economico» e la causa oggettiva, la molla di questa espulsione forzata dalle campagne, sempre secondo il Piano Umbro, deve ricercarsi nel rapporto di conduzione mezzadrile. Oggi, questo processo di disgregazione, di depauperamento, lungi dall'arrestarsi, sta precipitando in un piano inclinato. L'effetto di questo fenomeno è negativo sotto un duplice aspetto: anzitutto perchè aggrava la già difficile situazione dell'agricoltura sul piano economico e perchè provoca una emigrazione verso le città umbre ove proprio in queste settimane si registra un ridimensionamento dei livelli occupazionali nell'industria. Quindi, s'ingrossano le file dei disoccupati e si assottiglia ancora la popolazione attiva, fortemente diminuita per la prima volta nella storia della nostra regione. Già oggi, in Umbria, ben 5 mila poderi sono abbandonati. Sul piano produttivo, il fatto che vi siano tanti poderi abbandonati ha portato alla riduzione di ben 35 mila capi di bestiame, tanto per citare un elemento negativo.

Si coltiva di meno anche il tabacco: la «Solet» di Orvieto ha ridotto il personale di 150 unità lavorative rispetto allo scorso anno. Mentre in questi mesi, altre mille famiglie se ne andranno giorno per giorno dai campi, le altre che rimarranno, con l'impeto e la forza necessaria, si batteranno per promuovere una effettiva riforma agraria. La Federmezzadri ha convocato in questo quadro di lotte due manifestazioni ad Orvieto ed Amelia per il 13 aprile mentre a Terni, martedì 14, si terrà un incontro tra tutti i capilega, i parlamentari e gli amministratori, nel corso del quale il segretario della Camera del Lavoro Mario Bartolini esporrà le proposte della CGIL per urgenti provvedimenti nell'agricoltura.

Alberto Provantini

Una recente manifestazione contadina a Narni

Pescara

Continua lo sciopero all'IMA

Trecento operai in lotta contro le rappresaglie

PESCARA, 9

I 300 operai dell'IMA sono al settimo giorno di sciopero. Gli industriali non si sono recati alle trattative convocate per ieri presso l'Ufficio regionale del lavoro. Anzi hanno comunicato, tramite l'Unione industriali, che vogliono procedere ad altri 60 licenziamenti. Lo sciopero ha avuto inizio in seguito ai cinque licenziamenti di rappresaglia operati dall'azienda nei confronti di un dirigente sindacale e di due candidati alle elezioni per la commissione interna che si sarebbero dovute svolgere in questi giorni, per la prima volta nella lunga vita della fabbrica.

Anche a Pescara si cerca di portare avanti la controffensiva scatenata dai più grandi complessi metallurgici per dare un colpo d'arresto alla riscossa operaia di questi ultimi tempi, e nel contempo per ricattare l'attuale governo per farlo spostare su posizioni sempre più di cedimento alla politica della destra economica italiana.

La CdL ha convocato per questa sera il Consiglio generale delle leghe e dei sindacati per decidere sull'estensione della lotta ad altre categorie di lavoratori che attualmente sono in agitazione per i loro problemi rivendicativi (edili, autoferrotranvieri, ferrovieri, postelegrafonici, ospedalieri, dipendenti enti locali, ecc.).

Non si esclude che sarà proclamato lo sciopero generale di tutte le categorie per i primi giorni della prossima settimana. Intanto, da varie categorie, sono stati votati ordini del giorno di solidarietà nei confronti dei lavoratori in lotta, e di protesta contro l'atteggiamento della Unione Industriali che con il suo comportamento avalla l'operato dei padroni della IMA. Inoltre, si invita il prefetto ad intervenire con più forza e più autorità nella vertenza per costringere i padroni oltranzisti a sedere al tavolo delle trattative per concludere la vertenza in senso favorevole ai lavoratori.

RIETI

Il Comune requisirà la «Sbordoni»?

Manifestazione degli operai

Dal nostro inviato

RIETI, 9

Gli operai della ceramica Sbordoni si sono portati, stamani, dinanzi ai cancelli della fabbrica di Stimigliano insieme ai sei operai licenziati per rappresaglia: «Entriamo al lavoro, dopo gli otto giorni di sciopero, se revocate la decisione del licenziamento e riprendete le trattative», hanno gridato gli operai. Ma il padronato ha respinto di là dei cancelli della fabbrica i sei lavoratori che compivano il responsabile gesto concordato tra i sindacati e l'ufficio del lavoro. Mentre gli operai sostengono da ormai una settimana la lotta aziendale che ha avuto inizio in coincidenza con lo sciopero nazionale per il rinnovo del contratto, il Consiglio comunale si è riunito d'urgenza per esaminare la drammatica situazione.

Il sindaco Vittorio Martellini (PCI) a nome della Giunta e con l'approvazione piena di tutti i consiglieri di minoranza ha espresso la solidarietà della popolazione, che si era accalcata nell'atrio del palazzo municipale, verso gli operai in lotta e ha dichiarato che il Comune per ora, sosterrà gli operai con un contributo di mezzo milione e che, se si renderà necessaria in conseguenza della intransigenza padronale, il Consiglio comunale giungerà a requisire la fabbrica stessa. Quest'ultima proposta è stata accolta con sollievo dagli operai che si battono soprattutto contro il dispotismo della ceramica Sbordoni oltre che per i motivi di natura contrattuale, quale quello dell'orario di lavoro e delle condizioni di vita disagiata determinate dai bassi salari (30-35 mila lire mensili). I sindacati dal canto loro, unitariamente (CGIL, CISL e UIL), hanno deciso nel corso di un'assemblea, presenti i lavoratori, il proseguimento della lotta fino al successo. Il nostro partito in un appello di solidarietà agli operai ha invitato le autorità di governo ad intervenire per far recedere il padronato dalla sua posizione anticostituzionale assunta con la rappresaglia antisciopero.

Alberto Provantini

il partito

Comizi per domenica a Matera:

PISTICCI: Antonio Ventura.

FERRANDINA: on. Nicola Cataldo.

BERNALDA: Giuseppe Pace.

GRASSANO: sen. Michele Guanti.

MIGLIONICO: Pasquale Giglio.

CALCIANO: Domenico Notarangelo.

GROTTOLE: Michele D'Aria.